

Taccuino

MARCELLO
SORGI

L'immagine del premier e le incognite delle alleanze

L'accordo siglato a Bruxelles sul bilancio europeo, con pieno riconoscimento del ruolo dell'Italia nell'Unione, ha immediatamente rilanciato l'immagine di Monti. Lo avevamo lasciato nella sua ultima apparizione tv con un cucciolo in braccio, intervistato su "La 7" da Daria Bignardi, lo abbiamo visto ricomparire perfettamente a suo agio tra gli eurocrati nei saloni che ospitavano il vertice, e più tardi nella conferenza stampa in cui ha espresso la sua soddisfazione. In una campagna giocata in gran parte all'inseguimento di Berlusconi, che se ne inventa una al giorno, e sulla gara a chi la spara più grossa, le immagini dei leaders europei impegnati nella difficile quadratura dei conti dell'Unione dovrebbero funzionare da richiamo alla realtà, specie in un momento in cui tutti i sondaggi segnalano la stanchezza dell'elettorato per una campagna così sconclusionata, in cui quasi tutti i concorrenti hanno cercato di far dimenticare gli impegni a cui l'Italia è attesa dopo la parentesi elettorale.

Ma non è detto. Nel giro più ristretto delle persone più vicine al presidente del consiglio si alternano sentimenti contrastanti: la sensazione prevalente tra i candidati della lista «Scelta civica» che battono l'Italia è di una crescita di attenzione degli elettori, ma allo stesso tempo anche di un tempo troppo limitato, di qui al voto, per farsi conoscere e spostare pezzi consistenti di opinione pubblica, specie in mancanza di strutture sul territorio e in concorrenza, almeno per la Camera, con gli alleati Casini e Fini. Il ti-

more più grande resta quello di ritrovarsi, alla fine, uno o due punti sotto Grillo, che continua a crescere e a riempire le piazze. Monti poi non ha ancora deciso quale atteggiamento tenere nella trattativa che si aprirà con Bersani in caso di vittoria, o di vittoria stentata, del centrosinistra.

Quel che è sicuro è che non dà per scontata, come invece sente dire in giro troppo spesso per i suoi gusti, l'alleanza tra centro e centrosinistra e il suo ritorno, o l'ingresso di esponenti della sua lista, in un governo guidato da Bersani. Anche se, al di là delle polemiche e della propaganda elettorale, i rapporti tra i due leader sono chiari, esiste la possibilità che il Professore resti fuori dal governo, pur garantendo un accordo programmatico e l'appoggio al Senato sulle scelte più importanti. Questo perché Monti alla fine rimane convinto che solo con una larga maggioranza possano essere realizzate le riforme di cui l'Italia ha bisogno. E considera impossibile, per l'Italia, un avvio di legislatura che somigli a un proseguimento della campagna elettorale.

